



Genova, 14 marzo '11

All' Ill.mo Sig. Presidente  
Della Repubblica  
On Giorgio Napolitano  
Palazzo del Quirinale  
Roma

e.p.c

Al Presidente Regione Liguria

AI Presidenti della Province

Ill.mi Sig.ri Sindaci  
LORO SEDI

Ci rivolgiamo a Lei quale massimo Garante dello Stato di diritto e della Costituzione per sottoporLe una questione molto sentita dai lavoratori dipendenti e che riguarda la festività nazionale del 17 marzo (150esimo dell'unità d' Italia).

Com'è noto il Governo ha emanato il decreto legge n. 5/2011 nel quale si prevede la proclamazione del 17 marzo quale festività nazionale. Siamo coscienti che tale decisione ha sicuramente un alto valore morale che evidenzia l'importanza del significato che la giornata assume.

Tuttavia il decreto legge afferma che, per l'anno 2011, gli effetti economici e giuridici della ricorrenza del 4 novembre non si applicano alla stessa, bensì alla giornata del 17 marzo.

Pur essendo la formulazione non del tutto chiara, anche tramite la nota fornita dal Dipartimento della Funzione Pubblica è risultato che i pubblici dipendenti effettueranno assenza dal lavoro il giorno 17 marzo, perdendo di fatto una delle quattro giornate che la legge n. 937/1977 attribuisce agli stessi.

Le amministrazione stanno inviando ai lavoratori apposite circolari interne in cui si specifica che, data l'obbligatorietà dell'assenza dal lavoro nel giorno in questione, qualora gli stessi avessero già fruito delle quattro giornate prima del 17 di marzo, saranno costretti a consumare un giorno di ferie proprio nell'occasione della festività del 150esimo.

Tutto questo in nome del principio che la festività di cui trattasi non deve introdurre oneri aggiuntivi.

Va specificato che la legge n. 937 del 1977 non fa cenno all'introduzione di giornate di riposo in luogo di festività soppresse (quale ad esempio il quattro novembre) e che i contratti dei comparti pubblici fanno riferimento alla stessa legge 937 senza alcun'altra specificazione.

Inoltre, per quanto concerne l'introduzione di oneri aggiuntivi, va rimarcato che i lavoratori dipendenti verranno a perdere, nel corso del 2011, due festività : il 25 aprile, che coincide con il lunedì di Pasqua e il 1 maggio, giorno domenicale.

Questo avrebbe dovuto, a nostro avviso, far riflettere il Governo circa la decisione di far perdere ai lavoratori dipendenti un'ulteriore giornata.

I lavoratori pubblici stanno attraversando un periodo a dir poco penalizzante: infatti sono stati di recente colpiti da numerosi provvedimenti negativi: l'allungamento delle fasce orarie della reperibilità durante la malattia più sfavorevole rispetto ai lavoratori privati, l'allungamento di un anno dell'età pensionabile (al pari dei privati), il blocco dei contratti per tre anni, la non decorrenza degli avanzamenti economici e di carriera fino a tutto il 2013, il blocco del salario accessorio su base 2010, un conteggio meno favorevole, a partire dal 2011, della indennità di fine servizio. Non è poco quanto a perdita economica in relazione a stipendi certamente modesti.

Con la presente, in nome dei lavoratori delle Pubbliche Amministrazioni territoriali e locali, esprimiamo la più vibrante protesta per un'azione di Governo che, ancora una volta, penalizza gli stessi lavoratori già vessati, ormai da più di due anni, da politiche e normative che hanno pesantemente colpito loro diritti e prerogative.

Ci rammarichiamo nel constatare come una giornata proclamata in nome di eventi storici che hanno dato lustro al nostro Paese e consentito allo stesso di crescere democraticamente, si risolve purtroppo nel venir meno di una delle festività previste anche dai contratti di lavoro.

Vogliamo allegare alla presente le firme che abbiamo raccolto tra i lavoratori e che manifestano il loro disappunto di fronte ad una scelta che riteniamo discriminante.

Con dovuta osservanza.

Il Segretario Regionale  
Confasal/Fenal  
Mirella Biasotti